

detenuto dal Ministero del tesoro, persegua un'attività che, secondo l'interrogante di fatto costituisce un aggiramento e un'elusione dei principi costituzionali e comunitari della libertà di concorrenza nel campo delle attività economiche, in stridente contrasto con la conclamata e proclamata privatizzazione di queste ultime, nonché con le finalità proprie, ribadite nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 gennaio 1999;

si legge, infatti, all'articolo 3 di detta direttiva (punto 1, lettera *a*) che la società debba svolgere « le proprie funzioni nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie di tutela della concorrenza »; e che essa (punto 1, lettera *b*) « assicura l'avvio dell'attività di comunicazione, di stimolo e di promozione, rivolta all'attrazione degli investimenti di imprese e società estere ed italiane, con particolare riguardo alle aree dell'obiettivo 1, così come definito dalla normativa comunitaria »;

orbene, risulta che detta società ha costituito delle proprie società operative, il cui capitale è dalla stessa integralmente posseduto, con le quali non si limita a stimolare e promuovere l'attrazione di investimenti in settori di attività economiche non essenziali, ma esclude *in toto* l'imprenditoria privata dalla possibilità di concorrere alla realizzazione di dette attività;

infatti, questa ultima viene completamente scavalcata attraverso accordi diretti di dette Società operative con gli enti pubblici territoriali, a salvaguardia dei quali si invoca la norma di cui all'articolo 15 della legge n. 241 del 1990, che consentirebbe di eludere ogni procedura ad evidenza pubblica per i settori di attività economica oggetto degli accordi;

così è accaduto, ad esempio, nel settore della portualità turistica, per il quale è stata costituita la s.p.a. « Italia Navigando » che stipula accordi diretti con gli enti territoriali competenti per la realizzazione attraverso proprie s.p.a. operative, da essa interamente possedute, di porti turistici, senza che venga indetta alcuna procedura ad evidenza pubblica;

un caso di tal genere è quello occorso in Puglia, dove tra le Autorità regionali e « Sviluppo Italia s.p.a. » è stato stipulato un protocollo d'intesa in data 24 maggio 2002, con il quale quest'ultima viene delegata a realizzare una rete di portualità turistica in detta regione attraverso proprie Società operative da essa controllate; nella specie, Italia navigando s.p.a. Ancora più specificamente, quest'ultima società ha stipulato una convenzione con il Comune di Gallipoli per realizzare in detto territorio un porto turistico, attraverso la costituita s.p.a. Gallipoli navigando, interamente posseduta dalla prima e senza procedere ad alcuna gara ad evidenza pubblica;

per tal maniera, secondo l'interrogante, si è venuto a creare, a favore di dette società in mano pubblica, un monopolio di fatto nei settori di attività economica in cui le stesse operano, al di fuori ed in elusione del dettato di cui agli articoli 41 e 43 della legge fondamentale dello Stato, oltre che in aperto spregio della normativa comunitaria e, specificamente, degli articoli 81 (nullità di tutte le pratiche concordate volte a restringere o falsare il gioco della concorrenza); 82 (sfruttamento abusivo di una posizione dominante); 86 (applicabilità delle norme del trattato anche alle imprese pubbliche); 87 (aiuti di Stato non consentiti), secondo il testo recepito dalla legge 16 giugno 1998, n. 209 —:

quali direttive si intendano adottare per far cessare quella che appare all'interrogante una situazione di illegittimità conclamata, al fine di ristabilire, le regole di libertà economica e di legge che la tutelano. (4-08893)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

le Carceri di Savona si trovano in situazione di degrado e le condizioni di

vita dei detenuti non sono adeguate ad una qualità di normale condizione;

nel piano sull'edilizia carceraria per le ragioni sopra indicate, il Carcere di Savona è stato individuato come una delle priorità;

è stato previsto un finanziamento per la costruzione del nuovo Carcere cd è stata individuata la sede per la nuova ubicazione;

purtroppo, non risulta che ancora sia stato dato avvio al progetto esecutivo —:

quale sia la situazione riguardante l'attività da porre in essere per la realizzazione del Carcere di Savona e quali iniziative si intendano adottare.

(2-01067)

« Nan ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

FANFANI e MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato proclamato lo stato di agitazione da parte del personale di polizia penitenziaria in servizio presso gli istituti in Basilicata per protestare contro le condizioni di lavoro nelle quali si trovano a dover operare anche a causa del sottodimensionamento degli organici;

il personale in servizio è costretto a turni di lavoro continui che rendono impossibile la fruizione dei congedi richiesti e delle ferie spettanti;

il DAP (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria) ha deciso di inviare in missione 235 unità del Corpo in servizio negli istituti del sud verso le carceri del nord;

si tratta di una decisione, secondo l'interrogante, irrazionale motivata forse esclusivamente dalla appartenenza territoriale del Ministro della Giustizia in quanto

tutti gli organici di Polizia Penitenziaria presenti nelle regioni meridionali sono sottodimensionati;

le organizzazioni sindacali contestano fortemente questa decisione non escludendo forme di protesta adeguate alla gravità della decisione presa dal DAP chiedendo l'immediato intervento degli organismi competenti;

questa situazione va ad aggravare ulteriormente la situazione presente negli istituti penitenziari sottoponendo il personale ad ulteriori e immotivati sacrifici —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per sospendere la decisione del DAP di inviare in missione 235 agenti di polizia penitenziaria dagli istituti meridionali a quelli del nord ed in particolare, quali iniziative il Ministro intenda adottare per rafforzare gli organici di polizia penitenziaria. (5-02861)

BONITO e MOTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attività della giustizia presso il Tribunale di Parma si svolge negli ultimi mesi in maniera assai precaria causa i tagli alle risorse che hanno colpito in particolare la stenotipia;

nella maggior parte dei processi questa situazione ha portato alla sospensione forzata della stenotipia e la verbalizzazione è ritornata ad essere manuale;

nel settore penale dove esiste una specifica norma che la impone, a meno di un accordo tra le parti, la stenotipia viene limitata alle sole cause con molti testimoni;

l'assenza di un qualsiasi mezzo meccanico di riproduzione, stenotipia o regi-

strazione, rappresenta una grave lesione dei diritti di difesa delle parti in generale e dell'imputato in particolare;

numerosi avvocati hanno presentato eccezione di nullità dei processi;

il Ministro dell'economia negli stanziamenti previsti nel disegno di legge di bilancio non ha tenuto conto delle richieste formulate dagli uffici giudiziari per il 2004 e ha confermato sostanzialmente lo stanziamento 2003;

il rigetto delle richieste di stanziamento 2004 manterrà la situazione di precarietà del servizio con evidenti ripercussioni sullo svolgimento dei processi;

la ipotizzata razionalizzazione delle spese negli uffici giudiziari non risolverà i problemi della stenotipia;

lo schema di disegno di legge, annunciato dal Sottosegretario di Stato per la giustizia onorevole Giuseppe Valentino in risposta alle interrogazioni 5-02441/5-02442/5-02443, non risulta ancora essere stato iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri e pertanto non sono state ancora individuate le risorse necessarie per le attività di trascrizione e stenotipia del dibattimento penale —:

quali iniziative, nell'attesa di adozione del disegno di legge sopracitato, il Ministro intenda assumere a fronte della grave situazione descritta in premessa perché si giunga alla soluzione del problema e siano ripristinate le condizioni di normalità nello svolgimento delle funzioni all'interno del tribunale di Parma.

(5-02862)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti dei detenuti presso la Casa Circondariale di Parma in regime di cui all'articolo 41-bis dell'Ordinamento penitenziario, si segnalano numerose violazioni delle più elementari modalità di trattamento;

innanzitutto, con riguardo all'effettuazione di accertamenti diagnostici e terapeutici, si sono verificati dei casi in cui persone affette da patologie gravi e preoccupanti che, se trascurate, rischiano addirittura di causarne la morte, non si sono visti eseguire i prescritti esami oppure gli stessi sono stati effettuati con ritardi a dir poco sconcertanti;

è da segnalare a questo proposito la mancanza, presso il carcere su indicato, di un centro clinico cui destinare sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis Ordine Penitenziario, nonostante sia indicato nelle tabelle nazionali come centro penitenziario tra i più attrezzati del settore in Italia;

di una certa gravità è anche la situazione relativa all'ubicazione dei detenuti nelle celle che, poste al piano terra dell'istituto, sono estremamente umide e fredde, poco areate e ventilate, prive insomma delle condizioni minime di vivibilità, a tal punto che — a quanto risulta all'interrogante — lo stesso Magistrato di Sorveglianza di Reggio Emilia decidendo del reclamo di un detenuto, ha dichiarato che la permanenza nelle predette celle è contraria al senso di umanità e che vi si può rimanere solo per pochi giorni e per ragioni di carattere contingente;

per tale ragione tutti i detenuti hanno iniziato, a far data dal 19 gennaio scorso, una forma di protesta non violenta consistente nel battere ritmicamente le sbarre della cella ma, nonostante le continue assicurazioni verbali, la situazione non si è a tutt'oggi risolta;

il regime delle perquisizioni risulta particolarmente umiliante e in molte ipotesi addirittura non necessario o illegittimo (come, ad esempio, quando il detenuto si reca alla saletta della videoconferenza e dunque non ha alcun contatto con soggetti diversi da quelli preposti alla sua normale vigilanza) come, per quanto risulta all'interrogante, già riconosciuto dallo stesso Magistrato di Sorveglianza di Reggio Emilia in risposta ad un ricorso presentato da un detenuto;

nonostante il rispetto delle condizioni minime di vita dei detenuti sia garantito da numerose circolari ministeriali, le stesse continuano a non essere applicate dalla struttura carceraria in questione adottandosi, ad opera della sua direzione, una interpretazione ingiustificatamente e illegittimamente rigorosa —:

se sia a conoscenza della situazione denunciata concretantesi in continue violazioni dei più elementari diritti dei detenuti, quali il diritto alla salute e ad un trattamento rispettoso della dignità umana e come, in concreto, intenda intervenire per porre rimedio a questo stato di cose.
(5-02863)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI, FINOCCHIARO, BONITO, KESSLER, GRILLINI, LUCIDI, MANGNOLFI, MANCINI e SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, agli articoli 121 e seguenti, ha modificato, innovandolo con migliore assetto, l'impianto normativo della Cassa delle Ammende;

in particolare, con l'articolo 129 sono state attribuite nuove competenze alla Cassa, in materia di assistenza economica alle famiglie di detenuti ed internati e di finanziamento di programmi finalizzati a favorire il reinserimento sociale anche nella fase di esecuzione delle misure alternative;

la Cassa dispone, allo stato, di un fondo patrimoniale di oltre 80.000 euro che non è stato mai utilizzato, poiché non sarebbe stato predisposto o approvato il regolamento di disciplina della gestione dei finanziamenti e per l'esame delle progettualità;

il ritardo nell'operatività della Cassa, ad oltre tre anni dalla nuova previsione, ha arrecato gravissimi danni all'attività

trattamentale e di inserimento delle persone detenute ed internate ed in particolare ai loro familiari;

è pertanto necessario, a parere degli interroganti, porvi efficace ed immediato rimedio —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione di inattività della Cassa;

per quali ragioni non sia stato predisposto tempestivamente il regolamento dell'attività;

quali iniziative intenda assumere per rendere operativa immediatamente l'attività della Cassa delle Ammende, favorendo, doverosamente, le azioni di sostegno ai detenuti ed alle loro famiglie.
(5-02864)

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere premesso che:

il Collegio Provinciale di Napoli dei Periti Industriali è attualmente sottoposto a gestione commissariale;

l'attuale Commissario è stato nominato dal Ministero della Giustizia, con decreto ministeriale del 17 dicembre 2003, a seguito delle dimissioni della maggioranza dei Consiglieri;

le dimissioni della maggioranza dei Consiglieri si erano formalizzate dopo l'infruttuoso tentativo di eleggere un nuovo Presidente;

l'elezione del nuovo Presidente si era resa necessaria in seguito alle dimissioni del Presidente uscente, signor Stefano Esposito;

tali dimissioni sono arrivate in seguito all'arresto del signor Stefano Esposito, coinvolto in una inchiesta giudiziaria;

l'attuale Commissario, nominato dal Ministero, ricopre attualmente la carica di Vicepresidente Nazionale del Collegio dei Periti Industriali;

il Commissario Straordinario ha indetto per il prossimo 18 febbraio in prima convocazione e per il prossimo 21 febbraio in seconda convocazione l'assemblea per l'elezione delle cariche sociali;

il Collegio Provinciale di Napoli secondo quanto risulta all'interrogante non ha mai approvato i bilanci finanziari relativi agli anni 2001-2002-2003 —;

se il Commissario Straordinario abbia provveduto all'approvazione dei suddetti bilanci finanziari;

se abbia riscontrato eventuali irregolarità nella gestione del Collegio e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno comunicare queste irregolarità;

quali iniziative intenda assumere nel caso in cui siano state riscontrate le irregolarità denunciate. (4-08856)

RAISI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oramai diverso tempo l'organico della polizia penitenziaria della casa circondariale di Bologna (La Dozza) versa in una grave situazione. A tale situazione di insufficienza di organico, si aggiunga che gli stessi agenti penitenziari, non riuscendo ad ottenere da parte dell'amministrazione penitenziaria un aiuto per reperire alloggi, si trovano a vivere in solitudine e costretti a mantenere la famiglia nella loro città di origine;

la stessa organizzazione sindacale SA.P.PE più di una volta, ma inutilmente, si è lamentata della situazione in cui si trovano (e si trovano tuttora) gli agenti di polizia penitenziaria della casa circondariale di Bologna, i quali sono costretti per i motivi di cui sopra ad alloggiare nella caserma antistante la casa circondariale del tutto fatiscente;

gli stessi agenti della polizia penitenziaria hanno poi dovuto subire la beffa da parte dell'amministrazione penitenziaria, la quale ha avviato da anni la realizza-

zione di un impianto sportivo che doveva realizzarsi entro la data del 16 novembre 1998;

purtroppo i lavori di realizzazione, per la spesa di lire 4 miliardi, hanno avuto vita breve, tanto è che l'impianto appare come un campo incolto pieno di rovi e sterpaglie, gli spogliatoi e i luoghi al coperto realizzati sono ormai fatiscenti;

che già il sottoscritto con interrogazione del 14 febbraio 2002 aveva rappresentato la suesposta situazione e per il quale aveva ricevuto la seguente risposta « La realizzazione di un nuovo impianto sportivo da destinare agli agenti è inserita nel contesto di altri interventi messi in atto dal Provveditorato alle opere pubbliche di Bologna e comprendente la creazione di una nuova autorimessa, di una nuova infermeria, di una nuova sezione periziandi e l'ampliamento dei cortili di passeggio detenuti. Il complesso sportivo comprende, oltre al campo vero e proprio, anche un fabbricato per l'alloggiamento degli spogliatoi, delle docce, dei servizi igienici, oltre ad un locale termico ed un magazzino. È stato realizzato anche un parcheggio all'aperto per circa 60 autoveicoli ed una recinzione perimetrale di tutta l'area, costituita da un muro sormontato da grigliato in metallo. I lavori dell'impianto sono terminati da circa tre anni (ad eccezione di alcune rifiniture) ma, sino ad oggi, non è stato possibile averlo in consegna da parte del Provveditorato alle opere pubbliche in quanto privo del necessario certificato di collaudo. Peraltro, l'intero complesso comincia a presentare i primi segni di deterioramento. La competente direzione generale del citato Dipartimento ha recentemente interessato il locale Provveditorato alle opere pubbliche al fine di pervenire nel più breve tempo possibile alla consegna dell'impianto;

a distanza di circa due anni nulla è cambiato, anzi la situazione del manufatto non è più di « deterioramento » ma di vera e propria distruzione, tanto è che gli spogliatoi stanno ormai cadendo « a pezzi » —;

se sia a conoscenza dello stato di estremo degrado dell'impianto sportivo ed, in caso positivo, quali motivazioni stiano alla base dell'abbandono dei lavori;

se non sia opportuno istituire una commissione ministeriale di verifica ed inviare un funzionario del ministero a rilevare il reale stato dei luoghi. (4-08880)

ONNIS, PORCU, COLA, GARNERO SANTANCHÈ e ALBONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Direttiva emanata il 28 novembre 2002, in aderenza alla previsione di cui all'articolo 101 della Costituzione, dispone che nelle aule di udienza di tutti gli uffici giudiziari sia riprodotta ed affissa, in modo visibile alle spalle del Giudice, la dicitura « La Giustizia è amministrata in nome del Popolo »; che con successiva Direttiva del 5 dicembre 2002 si è chiarito che la dicitura in oggetto non sostituisce, ma si aggiunge alla scritta « La legge è uguale per tutti », che campeggia da sempre nelle aule in cui si amministra la giustizia;

non pare contestabile la scelta di indicare solennemente, e di ricordare per mezzo della pubblica esposizione del precetto costituzionale, che la fonte, il motore, il soggetto istituzionale della amministrazione della giustizia il « popolo », quello stesso « popolo » che, attraverso il Parlamento liberamente eletto, produce le leggi che gli « amministratori » della giustizia debbono applicare;

risulta che non tutti gli uffici giudiziari abbiano attuato la Direttiva 28 novembre 2002, tanto che in molte aule di udienza la dicitura non è stata riprodotta e affissa;

peraltro la scrittura « La Giustizia è amministrata in nome del Popolo », pur recettizia alla lettera del disposto costituzionale, può essere letta e interpretata in termini riduttivi e devianti in quanto non accompagnata e qualificata dall'aggettivo

« italiano » la cui aggiunta renderebbe più incisivo e più comprensibile il forte messaggio costituzionale nelle aule nelle quali giudici italiani rendono giustizia a cittadini italiani;

infatti il riferimento al « Popolo », e non al « Popolo italiano », può evocare entità e valori astratti e lontani o categorie filosofiche che non tutti, forse, sarebbero in grado di cogliere e di apprezzare, mentre la effettiva amministrazione della giustizia evoca, e presuppone anche esigenze di territorialità e di identità nazionale;

d'altro canto, se, per un verso, il riferimento al « popolo » in nome del quale è amministrata la giustizia è contenuto all'interno della « Costituzione della Repubblica italiana », per altro verso, le sentenze dei nostri giudici vengono pronunciate non in nome del « popolo », ma « in nome del popolo italiano » —:

se non ritenga di integrare con l'aggiunta dell'aggettivo « italiano » la dicitura di cui si è disposta l'affissione con la direttiva 28 novembre 2002, intervenendo perché la stessa direttiva trovi attuazione, in tutte le aule di udienza d'Italia, attraverso la pubblica affissione della scritta: « La Giustizia è amministrata in nome del Popolo italiano ». (4-08883)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, GIANNI MANCUSO, JACINI e FATUZZO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Aea (Associazione delle linee aeree europee) nel 2003 ha assegnato al vettore italiano Alitalia il triste primato della compagnia aerea più ritardataria d'Europa;